

*Caro Griziottino,*

*ti chiedo scusa se mi presento con una lettera, ma penso sia il miglior modo affinché le mie parole rimangano impresse nella tua memoria e non fuggano via trascinate dal tempo. Ti starai domandando chi io sia, che con questa enorme pretesa di eterno ricordo mi rivolgo a te ora usando l'inchiostro come mia unica voce; il tuo quesito è lecito, non mi conosci ancora, posso capire il tuo senso di disagio se non vorrai più proseguire nella lettura di queste poche, ma sincere parole. Ti prego, dunque, di fidarti di me: vedrai che ne sarà valsa la pena. Presto capirai.*

*Io ero come te, ero anche io un Griziottino, orgoglioso della sua felpa amaranto: ero uno di voi. È passato del tempo ormai, Dio mio, non so più nemmeno quanto: sembra un anno, no cinque, forse dieci...o forse così tanto che il tempo sembra avere perso il suo reale valore. Sai, io venivo da lontano, catapultato proprio come te in una città nuova e sconosciuta, pronta a crescermi oppure a divorarmi; mai avrei potuto immaginare che sarebbe stata la scelta migliore che potessi mai fare. E ora sono così lontano e distante... (“quanto?” ti chiederai: tanto, troppo, così lontano che potrei esserti vicino! Non comprendi? Aspetta, ti prego, vai avanti).*

*Ora sono qui a scriverti delle parole che possano farti capire cosa è stato per il collegio, cosa è stato per me questo meraviglioso e tremendo Griziotti. E lo voglio fare ora, sì, proprio ora, perché sento che il cuore sussulta quando avverte il ricordo, quando rimembra quei momenti passati, ma che sono ancora così vividi e reali, o forse ancora devono esserlo. È con le lacrime agli occhi che oggi ho preso la penna per confessarmi a te; ma non mi abbandona mai il sorriso, uno di quei sorrisi speciali che rimarranno per sempre, perché non si dipinge solo sul volto, ma è scolpito nell'anima.*

*Ma ora basta, scusami, a volte mi perdo nei ricordi e nei meandri nel tempo, tanto che adesso, se solo chiudo gli occhi, mi sembra di essere lì con voi, lì con te, mi sembra di essere te. Ascoltami dunque, e scommetti su questa storia: non ti costerà nulla, ma grandi saranno i premi e solo alla fine saprai se avrai vinto o perso.*

*Il collegio tante cose ha cambiato della mia vita, ma è grazie a lui se sono riuscito a imparare, a trovare e a lasciare; sembrano azioni comuni, semplici, soltanto verbi astratti privi di senso che colorano una pagina. Tra poco ti dimostrerò che non è così.*

*Sai, in collegio ho imparato a vivere: sì, ho imparato a vivere per me, per seguire le mie aspirazioni e per realizzare i miei sogni. Ho imparato a vivere con me e a vivermi, a*

*conoscere me stesso con le mie capacità e con i miei limiti che mi rendono unico in un mondo unico. Ma, soprattutto ho imparato a vivere per gli altri: ho imparato che fuori di me c'è l'infinita molteplicità dell'essere, ci sono persone che meritano una possibilità, persone che sono qualcosa di più che nomi e facce svuotate. Ho imparato a vivere con gli altri, a considerare i bisogni, le mancanze, i pregi e i difetti, ho imparato a vedere l'altro non come un nemico, ma come un'occasione di crescita e di confronto. Ho imparato a vivere per una causa comune, per un obiettivo più grande delle mie volontà più banali, perché era l'obiettivo di tutti, lo scopo di un gruppo che va unito e fiero nella stessa direzione e ha il coraggio e la forza di aiutare e di rimettere in piedi chi cadrà durante il percorso.*

*In collegio ho imparato il valore del tempo: ho sempre cercato invano di avere più tempo, e solamente dopo mi sono reso conto di quanto ne stessi perdendo. Ho imparato dunque a gestirlo attraverso le mie esigenze e i bisogni del gruppo. Ora capisco che nemmeno un secondo dedicato al Griziotti è andato sprecato, ma, anzi, è stato un secondo guadagnato, perché vissuto.*

*In collegio ho imparato a conoscere: persone, volti, sguardi, mani, profumi, odori, emozioni, voci, colori...insomma una parte di mondo. Ho imparato che c'è sempre un motivo per andare avanti, per non abbattersi mai, perché ci sarà sempre qualcuno pronto a sostenerti e ad incoraggiarti, pronto a farti uscire dal buio e a mostrarti quanta forza ci sia dentro di te. Ho imparato ad apprezzare ogni momento, ho imparato a perdere e anche a vincere, perché non c'è vittoria migliore di quella che arriva dopo l'amaro della sconfitta. Ma l'importante, al di là di numeri su un tabellone, è che abbia imparato a combattere.*

*In collegio ho imparato a mettermi in gioco, a scommettere sulle mie capacità, a fare di me stesso l'opera d'arte e contemporaneamente l'artista; ho imparato a buttarmi a capofitto nell'azione, a rischiare e ad accettarne le conseguenze, positive o negative che siano.*

*In collegio ho imparato a ridere e a sorridere, a prendere la vita non con superficialità, ma con quella cosciente leggerezza che deriva dalla fiducia nei propri compagni e plana sul mondo facendolo risplendere.*

*In collegio, poi, ho trovato una famiglia (ti sembrerà esagerato, ma è così, è tutto vero!), una famiglia che vive con te, che ti sprona e ti esalta, che ti aiuta e ti supporta nel bisogno, che ti guida e ti riprende nello sbaglio, che ti ama perché tu la ami, perché non puoi fare. Ama il collegio, amalo sempre.*

*In collegio ho trovato dei fratelli e delle sorelle, amici con cui ho condiviso momenti irripetibili, gioie e dolori che hanno reso il nostro legame indissolubile, una lunga catena amaranto che spero il tempo non riesca mai a spezzare.*

*In collegio ho trovato nuovi stimoli, nuovi interessi, nuovi mondi da esplorare per arricchire la mia vita, che altrimenti sarebbe stata inconsapevolmente scialba e vuota.*

*In collegio ho lasciato da parte la paura di crescere, ostacolo difficile da sormontare, ma inevitabilmente necessario; ho lasciato andare tutto ciò che avrebbe potuto frenare la mia ascesa verso l'età adulta e verso nuovi orizzonti. Ho lasciato da parte pregiudizi e timori che ora mi sembrano stupidi, ma che in realtà avrebbero potuto compromettere la mia vita.*

*In collegio ho anche lasciato tante volte la voce, usata e abusata fino all'ultimo suono sugli spalti durante le partite per il tifo sfrenato e continuo; ho abbandonato le notti calme e tranquille, ho abbandonato la solitudine e ho preferito l'immane compagnia fino al mattino. Ho lasciato da parte la mia sanità mentale per una folle pazzia che solamente lo spirito collegiale riesce a donarti: ma d'altronde, chi, se non i folli, riesce a vedere la vera essenza del mondo?*

*Potrei elencarti all'infinito tutto ciò che ho acquisito tra queste vecchie mura, caro Griziottino, ma penso che ormai avrai compreso dove volevo arrivare con le mie parole. E se ancora non hai capito chi io sia, guarda il tuo compagno di stanza, guarda chi sta seduto alla tua destra e chi alla tua sinistra, e poi, infine, guardati allo specchio. Queste parole le hanno scritte loro, le hai scritte TU! E se non ti ricordi di averle scritte, tranquillo: le scriverai, ne sono sicuro. Lascia solo che ti dica una cosa: tutto questo lo vivrai anche tu, o addirittura hai già cominciato a viverlo, ma a condizione che il Collegio ti entri nell'anima e diventi una parte di te; il Griziotti può fare questo piccolo miracolo, ma solo se tu glielo permetterai. Il Collegio sei tu, sono io, siamo noi.*

*Ama il Collegio, amalo sempre.*

*Con affetto,*

*Un Griziottino.*